Educazione quale oggetto specifico di studio della pedagogia

L'educazione come rapporto educativo

1. **Etimo del termine educazione (da: *ex-ducere*): "portare alla luce, portare fuori".**

   <u>Ma</u> sempre di più oggi siamo consapevoli che educare è anche e soprattutto *in-ducere*.

- **L’influenza dell’ambiente:**

gli studi di sociologia e psicologia sociale e clinica.

TRA EDUCAZIONE E PEDAGOGIA

=

RAPPORTO DI RECIPROCITA'

(TEORIA><PRASSI)

LA PERSONA

- **È UN SISTEMA DI RISORSE**
- **L'EDUCAZIONE HA IL COMPITO DI ATTUARE O INIBIRE TALI RISORSE**
- **L'EDUCAZIONE HA IL COMPITO DI PROMUOVERE LE RISORSE DELLA PERSONA**

RISORSE DELLA PERSONA

- SERBATOI ENERGETICI
- SENTIMENTI
- PENSIERI
- GIUDIZI
- AZIONI

SENTIMENTI, PENSIERI, GIUDIZI:

- OGNI PERSONA NE è TITOLARE
- I SENTIMENTI RISPONDONO ALLA VOCE DELL'ANIMA
- I PENSIERI/GIUDIZI CORRISPONDONO AI PRINCIPI DI VALORE A CUI CI ISPIRIAMO NEL QUOTIDIANO E NEL PROGETTO

LA PERSONA è SEMPRE E COMUNQUE RIEDUCABILE?

L'EDUCAZIONE

- È VEICOLATA DALLA COMUNICAZIONE
- È UN PROCESSO-PRODOTTO CHE PASSA ATTRAVERSO LA COMUNICAZIONE
- È UN DIVENIRE, UN EVENTO, UN ATTO

EDUCAZIONE

- **OLTRE AD ESSERE VEICOLATA DALLA COMUNICAZIONE, è PURE SOSTANZIATA DALLA TESTIMONIANZA AD OPERA DEGLI EDUCATORI**

GLI EDUCATORI

HANNO IL COMPITO DI INTERPRETARE E MEDIARE IL CONTESTO EDUCATIVO PER INCREMENTARE LE RISORSE DELLA PERSONA

EDUCAZIONE

È UN RACCONTO RAGIONATO DI Sé CHE Và DALLE GENERAZIONI PRECEDENTI A QUELLE CHE VERRANNO DOPO…

EDUCATORE

- DEVE OFFRIRE UN SISTEMA DI REGOLE RAGIONATE, RIFLESSIVE, COSTITUITE DA PENSIERI, MA ANCHE DA SENTIMENTI
- PENSIERI E SENTIMENTI SONO IL PRODOTTO DI UNA SERIE DI MESSAGGI CHE ABBIAMO RICEVUTO

CONSAPEVOLEZZA DI Sè

- QUANTO SIAMO CONSAPEVOLI DI NOI STESSI?
- IN CHE MODO?

EDUCARE
è

FATICA

OGGI, L'EDUCERE È ESSENZIALMENTE E SOPRATTUTTO IL DATO BIO-GENETICO (DI SALUTE DI CUI CIASCUN INDIVIDUO DISPONE.

- E = f (Ambiente, Persone coinvolte / corpo-corpi).
- E = f (Ambiente: Sistemi sociali, Persone coinvolte: degli educatori e degli educandi / corpi).

IL RAPPORTO EDUCATIVO
=

- **come struttura tridimensionale di incontro sempre e comunque tra almeno un educatore, un educando in un ambiente, caratterizzato da uno spazio e da un tempo.**

ASPETTO STATICO del RE

- la “rottura” dell’educazione in una delle sue tre dimensioni, con il prevalere di una – o due soltanto a livello di studio e di attenzione esclusivi e privilegiati (e dunque la rottura stessa del rapporto educativo), implicano conseguentemente la stessa “scomparsa” della pedagogia e l’avanzare piuttosto della biologia (corpo), della psicologia, della sociologia, ecc.

ASPETTO DINAMICO del rapporto educativo dal quale scaturiscono:

- la molteplicità dei rapporti educativi che storicamente si sono dati, si danno e si daranno (l'educazione si articola, si "rompe", in molteplici rapporti educativi);

- **l'ulteriore legittimazione della necessità e dell'esistenza di molte e diverse pedagogie di settore: sociale, speciale, familiare, didattica, storia delle istituzioni educative, ecc., che sono tentativi di sistematizzazione prevalente dei RE in classi di analisi e di studio per la pratica / cambiamento degli stessi RE.**

• la singola persona EDUCANDA come la singola persona EDUCATRICE sono coinvolte:

- in un divenire continuo del singolo RE,
- in una molteplicità di RE a monte e a valle (di quello specifico RE che viene studiato ed analizzato).

DA QUI: LA NECESSITÀ DEL SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

- SFI persona-centrico e non scuola-centrico: “territorio, e non scuola, dalle luci sempre accese”.

-Lo SFI è una modalità per “portare a sistema” le molteplici agenzie educative e cioè ridurre la “fatica” e l’ambigua e sempre possibile manipolazione delle molteplici agenzie educative: famiglia, scuola, agenzie sociali, ecc.

1^ definizione di educazione

- l'educazione è, pertanto, l'insieme degli interventi (sistema degli interventi) atti a favorire la CRESCITA della persona (crescita che implica anche la dimensione spirituale o "ideale" e che è altro dallo SVILUPPO bio-psichico, che pur sottintende e al quale rinvia).

Da qui, per altro verso, nella fondazione della p. come scienza autonoma, il ruolo "ausiliare" tutto speciale della psicologia "in pedagogia": per lo stretto rapporto che si dà tra sviluppo e crescita.

Elemento forte e caratterizzante dello sviluppo psichico è il dato di "personalità" "in psicologia": la personalità come sistema di affettività, socialità e intelligenza "in sinergia" con il corpo.

2^ definizione di educazione:

- **Educare è favorire il passaggio (e dunque IL CAMBIAMENTO) di UNA PERSONA verso:**
  - la responsabilità;
  - la libertà pesante (cfr. F. Lombardi) e pensante (M.F. Sciacca), di contro alla libertà irreale e all'arbitrio;
  - autonomia.

Domanda “aperta”:

- la responsabilità è il nuovo nome odierno di libertà?

Da qui:

responsabilità, libertà e autonomia che sono le tre grandi parole chiave o cornici dell'atto educativo in senso proprio.

L’educazione (e la pedagogia) sono “sempre” teleologicamente e finalisticamente orientate (cfr. G. Vico, *I fini dell’educazione*).

Si può (però) “educare” anche alla dipendenza e al cosiddetto negativo: il male.

Possono esistere, dunque, anche le buone o le cattive pedagogie, a seconda della filosofia dell'educazione e dell'etica che si danno a monte.

Ma è possibile davvero – ci si chiede – una pedagogia "cattiva" che sia ancora degna di questo nome o dovremmo piuttosto chiamarla "addestramento", "dis-pedagogia", così come si parla da tempo di "dis-educazione"?

È un problema, questo, che lasciamo ai filosofi dell'educazione, agli epistemologi della pedagogia, ai filosofi morali: sottolineatura, anche per questa via, ad esempio, dello stretto rapporto che lega comunque tra loro la pedagogia e la filosofia dell'educazione.

O, ancora, si può parlare "piuttosto", come scelta di campo, di una pedagogia finalisticamente e positivamente orientata, di contro ad un'educazione non sempre finalisticamente orientata al positivo, per "interruzione di corrente continua e alternata" tra i due ambiti.

Per noi, qui, comunque l'E e (la p.) non possono che essere orientate al bene, sempre e malgrado, pure trans-culturale e trans-sociale, della persona e al "cambiamento positivo" della stessa.

Da qui traiamo altre tre conclusioni:

1. **la circolarità aperta e a spirale tra pedagogia ed educazione (come nel paradosso dell'uovo e della gallina: "chi è nato prima, 'nella notte dei tempi', la p. o l'E?): cfr. Dewey, *Fonti di una scienza dell'educazione*;**

2. l’educazione si è sempre data in virtù di una p. esplicita o magari pure implicita, maggiore o minore (dal libro della genesi, dalla preistoria in avanti, ecc.): prima comunque anche di una p. propriamente e correttamente intesa e definita e della stessa storia della p.: cfr. la già citata p. come arte;

3. ci troviamo tutti ad usare termini antichi, per convenzione: pedagogia, educazione, la stessa filosofia che vuol dire, ancora, “amore per la sapienza”, la psicologia, ecc., pure se il loro significato odierno contraddice l’etimo di questi stessi termini impiegati.

3^ definizione possibile e praticabile di EDUCAZIONE:

- l'educazione è il grande nome (complessivo) di tutte le attività "educative" storicamente determinate (di cui le principali sono le 5 seguenti: informazione, istruzione, educazione in senso stretto, formazione, insegnamento), che si danno all'interno di un rapporto interpersonale finalisticamente orientato alla CRESCITA della persona e che prende il nome di RE.

INFORMARE :

- **È incentrato sui SAPERI, che possono essere anche educativi, e rivolti, pertanto, ai COMPORTAMENTI: sapere comportarsi, "come comportarsi";**

  - può essere: - sia consapevole e intenzionale, che inconsapevole ed extra-intenzionale: cioè non riferito esplicitamente a un progetto e/o a un fine dell'educando e/o dell'educatore;

INFORMARE

- **NON È COMUNQUE ESPLICITAMENTE FINALIZZATO, DUNQUE TELEOGICAMENTE ORIENTATO, ALLA CRESCITA / CAMBIAMENTO DELLA PERSONA "DA EDUCARE" (o istruire): non attiene, cioè, a un progetto propriamente ed esplicitamente convenuto, detto (nel senso di "verbalizzato") e fondato: v. al riguardo i "messaggi / massaggi" (cfr. McLuhan) della televisione, dei giornali, della radio, ecc.**

ISTRUIRE :

- **È parimenti incentrato sui SAPERI; MA È SEMPRE INTENZIONALE ed è legato (rinvia, ne è l'espressione, ecc.) ad un CONTRATTO (importanza della CONVENZIONE o CONTRATTO!) comunque convenuto tra educatore (d'ora in poi: Ed.), educando (d'ora in poi: e) ed ambiente (d'ora in poi: A).**
- **Il soggetto "sà" – o dovrebbe sapere – quando si iscrive ad una scuola, ad un corso – anche di laurea –, ecc., COSA LO ATTENDE.**

ISTRUIRE

3. è riferito ad un progetto e a un fine esplicito e convenuto tra Ed., e., A.
4. è teso alla crescita / cambiamento della persona “da educare”.

FORMARE :

- è un ATTO teso a fare acquisire ABILITÀ e COMPETENZE sia contenutistiche-didattiche che relazionali (es.: vari tipi di formazioni / specializzazioni come la formazione alla relazione interpersonale, la formazione professionale, ecc.)

LA FORMAZIONE È LA RICADUTA DELL'INSEGNAMENTO

- qualunque sia il taglio, il contenuto, lo specifico e lo spessore comunque di ogni vario e diverso processo-prodotto di insegnamento (v., in particolare, gli obiettivi dei vari programmi scolastici ministeriali: "formare la 'persona' integrale ed armonica", il portfolio).

INSEGNARE :

- **ISTRUIRE**

=

cfr. Dewey (e le 5 variabili che lo caratterizzano: a chi, da chi, cosa, come e perché, che contraddistinguono anche l'atto dell'educare).

4^ definizione possibile e praticabile di E:

porre
adeguate domande e ricevere risposte
critiche rivolte ai comportamenti
"in interesse", sia scolastici, sia personali

(cfr. Scheffler, *Il linguaggio della pedagogia*).

Da qui traiamo altre due ulteriori conclusioni:

educare è fatica

crescere è fatica

In educazione non si danno sconti o regali.
"Questa è la pedagogia che propongo, non conosco altre pedagogie vincenti se non quella della fatica e dell'impegno".
(cfr. Michele Corsi)